

COMITATO DI PARTENARIATO ALLARGATO SUL FUTURO DELLA POLITICA DI COESIONE COMUNITARIA

(Appunti della segreteria tecnica della programmazione unitaria)

Roma, 13 aprile 2010

Si è svolto il 13 aprile a Roma l'incontro del Comitato di partenariato allargato per discutere il futuro della politica di coesione comunitaria.

Durante l'incontro è stato presentato un aggiornamento del dibattito in corso in Italia e in Europa, è stata fornita una informativa relativa sulla revisione del bilancio dell'Unione europea.

In apertura dei lavori, il dott. Aldo Mancurti – Capo del Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica, ha riferito la posizione del Commissario Hahn durante la riunione informale dei ministri della politica regionale degli Stati membri, svoltasi a Saragozza lo scorso febbraio. Ha, anche, comunicato che il Dps sta predisponendo un documento che definisce la posizione italiana e ha chiesto alle Regioni di contribuire alla stesura del documento, fornendo le proprie osservazioni alla bozza in corso di redazione.

SINTESI DEL DIBATTITO

Raffaele Trombetta - Ministero degli esteri

Il Rapporto sul futuro della politica di coesione sarà presentato dalla Commissione entro settembre 2010. Si parte da una situazione economica di crisi e di scarsa crescita. Si registra uno scetticismo per l'inefficacia della strategia di Lisbona. Tuttavia, c'è interesse per la politica di coesione. Lo dimostra l'apprezzamento positivo riscosso dall'intervento del Ministro Frattini, pronunciato a fine marzo al Consiglio europeo, che ha sostenuto l'importanza della politica di coesione e ha richiesto attenzione per le innovazioni introdotte dal Trattato di Lisbona. L'entrata in vigore del Trattato di Lisbona introduce delle novità interessanti come il cambiamento della natura del quadro finanziario e il ruolo dato al Parlamento europeo nella definizione del bilancio pluriennale.

Sabina De Luca – Direttore per la politica regionale unitaria comunitaria

E' in corso di definizione un documento con i capisaldi della posizione italiana sul futuro della politica di coesione, nel quale saranno indicate le priorità sulle quali concentrare l'azione.

In sede europea il dibattito sulla coesione è molto articolato. Sembra di rivivere il clima già conosciuto per la programmazione 2007-2013. C'è una corrente di pensiero molto robusta, sostenuta da un certo numero di Stati membri, che attacca la politica di coesione. La loro tesi è rafforzata dai risultati deludenti rispetto al recupero di ritardi di sviluppo, in particolare, per l'Italia, che sembra retrocedere. Dall'analisi dei dati al 2007, i risultati di convergenza macroeconomica indicano che tutte le regioni rimangono nell'obiettivo convergenza e che, addirittura, rientra, anche, la Basilicata. I risultati sono meno deludenti per Germania e Spagna, che escono dall'obiettivo convergenza. Inoltre, la dinamica di crescita delle regioni del centro nord, registra un regresso molto significativo.

Il risultati della valutazione ex-post 2000-2006, condotta dalla Commissione Ue, segnalano due casi studio, uno della Germania e l'altro dell'Italia.

Nel caso della Germania, si dimostra che la crescita è dovuta all'effetto migratorio e non alla politica di coesione. Per l'Italia si evidenzia la mancanza delle risorse addizionali. I casi dimostrano che gli effetti della politica di coesione sono influenzati da un effetto paese rilevante.

Questi elementi segnalano la necessità che i fattori di debolezza individuino la strada per la coesione. I segnali sono rappresentati dalla posizione del Commissario Hahn e degli stati membri, che esprime un ampio favore per le politiche di sviluppo nell'ambito della Strategia Ue 2020. Il Commissario evidenzia la necessità di migliorare il coordinamento tra i fondi e di porre una forte attenzione alla dimensione territoriale della politica di coesione. Gli elementi sicuramente caratterizzanti la futura politica riguardano:

- La cooperazione territoriale dove bisogna impegnarsi per un maggiore coinvolgimento dei soggetti partenariali
- Il ruolo delle aree urbane dove vanno intensificati i processi di crescita inclusiva.

Significativi, rispetto agli orientamenti futuri, gli esiti della riunione informale che i ministri della politica di coesione hanno tenuto a febbraio a Saragozza. Si è registrato un consenso ampio degli Stati membri su:

- Mantenimento dei tre obiettivi
- Risorse a favore delle aree in ritardo di sviluppo
- Forte interesse per un "obiettivo transizione"
- Continuazione del processo di semplificazione della gestione finanziaria e del controllo.

La posizione dell'Italia, rispetto al dibattito in corso è, malgrado i risultati, sicuramente tra le più favorevoli alla politica di coesione. Infatti, l'Italia sostiene con forza la centralità di questa politica, anche se necessita di opportuni interventi correttivi. La posizione si caratterizza per i seguenti punti:

- Politica di coesione come sviluppo e non come mera distribuzione di risorse
- Necessità di assicurare concentrazione finanziaria nelle regioni in ritardo di sviluppo
- Cautela per "l'obiettivo transizione"
- Rimarcare il principio di addizionalità
- Ruolo che le nuove strategie macroregionali intendono declinare nelle politiche territoriali anche attraverso la cooperazione europea ed altri strumenti a disposizione

Ministero del lavoro

Il Comitato di esperti del Fondo sociale europeo ritiene utile per la Commissione europea l'adozione di un sistema di gestione e controllo più legato al raggiungimento dei risultati che non dei controlli formali.

Il Ministro del lavoro ha intrapreso un'iniziativa con altri colleghi europei per rilanciare il tema della semplificazione e del partenariato. Parallelamente il Ministro chiede l'utilizzo delle risorse finanziarie del Fse per soddisfare le esigenze reali dei paesi membri, ma la Commissione europea è piuttosto restia ad introdurre cambiamenti.

Cgil

Esigenza di approfondimento dei temi e delle posizioni e di confrontarsi, avendo in mano documenti. Riguardo ai dati del 2007, ritiene che il motivo per cui la Basilicata rientra tra le regioni convergenza, è da attribuirsi alla crisi economica. Sarebbe interessante capire perché gli effetti della politica di coesione sono così diversi tra Italia, Spagna e Germania.

Regione Lazio

Esigenza, da parte delle Regioni, di partecipazione in modo più concreto e attivo alla costruzione della posizione nazionale. A tal proposito, è importante rafforzare i flussi informativi verso le Regioni, attraverso un miglioramento della reportistica. Nel merito si segnala il problema della ripartizione delle risorse tra le Regioni e suggerisce di prestare maggiore attenzione alle aree urbane.

Regione Umbria

La Strategia Ue 2020 dedica solo cinque righe agli enti locali. E' indispensabile difendere la politica di coesione, anche se l'Italia non si presenta bene per i risultati conseguiti nel precedente periodo di programmazione. Bisogna apportare delle modifiche e migliorare una serie di aspetti. E' opportuno, per esempio, considerare le osservazioni contenute nel Rapporto Barca, che andrebbero riportate nel documento che il Dps si appresta a redigere sulla posizione italiana.

Regione Emilia Romagna

Si chiede di creare le condizioni per partecipare attivamente, per dare un contributo di merito alla costruzione del documento del Dps sulla posizione nazionale relativamente al futuro della politica di coesione. In relazione al Rapporto Barca si sottolinea l'importanza del tema degli indicatori e la necessità di contribuire alla stesura del documento entrando fin da subito nel merito delle questioni.

Cisl

Si resta in attesa della bozza del documento del Dps per dare un contributo di merito. Bisogna creare le condizioni per avere una discussione e un confronto più approfondito.

Ugl

Chiede al Ministero un incontro per fare il punto complessivo sulle politiche che sono in atto e di approfondire la questione legata al rientro della regione Basilicata tra quelle dell'obiettivo convergenza.

Anci

Anche l'Anci sostiene la politica di coesione come politica di sviluppo e non di mera distribuzione di risorse. Sottolinea la necessità di rivedere il funzionamento della *governance multilevel*. Bisogna scriverla in modo meno formale e più sostenibile.

Regione Toscana

La riflessione sul futuro della politica di coesione non dovrebbe distoglierci da una compiuta riflessione sul presente. Se sono stati fatti degli errori dobbiamo indagare ma non possiamo non valutare quello che stiamo attualmente facendo nell'ambito della politica di coesione. Dobbiamo reagire in maniera forte come "Sistema Italia".

Si richiede, pertanto, un incontro entro giugno 2010 per discutere sulle criticità di attuazione del periodo di programmazione 2007-2013 e non sui numeri. Bisogna discutere sul rispetto del

principio di addizionalità delle risorse e sulle conseguenze sull'addizionalità a causa del federalismo fiscale.

Sabina De Luca – Direttore per le politiche dei fondi strutturali comunitari

Per quanto riguarda l'organizzazione del processo di confronto con il partenariato per la definizione della posizione nazionale:

- A settembre 2010 verrà pubblicato il "Rapporto sulla coesione". Propedeuticamente, il Dps predisporrà una bozza per la consultazione su cui si attiverà una concertazione approfondita con il partenariato fino alla stesura del documento sulla posizione italiana. E' intenzione del Dps utilizzare il Gruppo di contatto, così come sollecitato dal Presidente Errani.

Il documento conterrà la posizione italiana e si baserà su una politica "place-based". Il Rapporto Barca offre spunti precisi circa il fatto che la Commissione europea debba essere maggiormente orientata ai risultati e non ai controlli formali.

- Prima dell'estate si terrà una riunione del Comitato nazionale avente ad oggetto la Relazione annuale.